Anno I. Udine — Domenica, 10 Marzo 1889 N. 12.

LA DIGA

Gazzettino popolare domenicale illustrato

« A ognuno il suo »

Lettere e pacchi dirigere alla Redazione del gazzettino *La diga* con recapito alla Tipografia *Jacob e Colmegna*.

Ogni singolo numero Cent. 5

Lettere non affrancate si respingono.
Manoscritti non si restituiscono.

Ministero nuovo, speranze nuove

Mentre stiamo scrivendo, il nuovo ministero non s'è ancora *ufficialmente* formato, ma lo si può con tutta sicurezza ritenere, e coi nomi già corsi sui pubblici diari.

Crispi s'è *poggiato* a sinistra, ma vuol per se i due portafogli degli interni e degli esteri.

La nuova *incarnazione* non differirà quindi gran fatto dalla precedente: caratteristica sua sendo ancora lo accentramento dei poteri tra le mani dell'on. avvocato siciliano.

Infatti, non è lecito supporre, e sarebbe una vera ingenuità, specie dopo le prove date, che un Ministero presieduto da Crispi, non potesse essere altrimenti che una continuazione della passata dittatura. E che che si dica. Crispi continuerà ancora ad imporsi nel nuovo, come già fece nel vecchio gabinetto. Ciò è nella natura dell'uomo, e non può manco presumersi, che essa possa di punto in bianco cambiarsi. Senza quindi darci punto l'aria di grandi politici o di profeti, ci par facile prevedere che la nuova *combinazione* ministeriale non darà per lo meno tutti i frutti che molti ancora van sognando. Anzi a noi pare che la mancanza nel nuovo gabinetto di due fra i capitani della sinistra — Baccarini e Nicotera — non darà ad esso tutta la possibile consistenza, mentre potrà facilmente produrre nuove crisi alla prima occasione che si parrà dinanzi.

Se non che, fra la scelta dei vari ministri, felicissima ci sembra a parer nostro quella dell'onor. Seismit-Doda per le finanze. L'onor. rappresentante del nostro 1° collegio ha sempre sostenuto alla Camera una finanza rigida, aliena da sperperi, economica fino al possibile.

Uomo di carattere e di principii, il Doda ha sempre regolato a ciò la sua condotta. Il suo voto è stato sempre consono ai suoi convincimenti. Il suo programma finanziario si rivela benissimo dal coraggioso discorso da lui pronunciato ultimamente in occasione che discutevansi alla Camera i provvedimenti finanziari: un programma logico, chiaro. Egli potrebbe essere, in una parola, il ristauratore delle nostre finanze, e tutto il paese liberale deve salutar con gioia il suo avvento al potere.

Ma la politica finanziaria basata tutta sulle economie, come potrà conciliarsi con la grande politica di Crispi, da cui consegue il *bisogno* dei grandi armamenti e di quella sciagurata spedizione d'Africa, a cui non si vuol in nessun caso rinunciare? Ecco la gran questione. Potrà egli, il Doda, cedere innanzi alla futura volontà dell'on. Crispi, sacrificarsi, ismettendo tutto il suo programma sì tenacemente sostenuto fin qui? O sacrificarsi, od essere sacrificato, ecco quel che ci pare forse inevitabile. Potremo sbagliare e ce lo auguriamo, ma sarà uopo prima che Crispi abbia dimostrato coi fatti che egli saprà inaugurare una politica tutta diversa da quella a cui ci ha fatto assistere fino ad ora.

Comunque sia, non abbandoniamoci a troppo rosee speranze: attendiamo e null'altro. A meno che il *parlamentarismo*, che ha dato fino qui prove tutt'altro che lusinghiere, non finisca col descriver tutta intera la sua parabola, e ad esso succeda qualche cosa di nuovo, e di ben altro. All'avvenire la risposta.

(Venerdì, 8 marzo).

L'Innominato.

LE TREPIDANZE DEL PROF. G.

Quel caro prof. *G.* ci ha dato in questi giorni di crisi uno dei suoi soliti spettacoli di acrobatismo politico. Immaginatevi che il vecchio, ma sempre celebre *clown*, ha *trepidato* continuamente per la sorte destinata ai ministri cessati, e a quelli destinati loro a succedere.

Le *trepidazioni* del prof. *G.* son quel che di più classicamente ameno ci possa esser dato d'assistere. L'on. Doda, per il quale egli ha tanto *trepidato*, gliene sarà riconoscente.

Ma perchè tante *trepidazioni*, o professore, se qualsisia il ministero, voi siete sempre l'uomo destinato... a sostenerlo? Fin dove mai, o mio Dio, non arriva il vostro disinteresse, la vostra abnegazione?

Coraggio dunque, e avanti. Per mal che possa andare, non potrete sempre rivolgere a Riccardo Zavatta, direttore della Compagnia equestre in Giardino, per essere aggregato come *volteggiatore* in quella *troupe*?

Blitz.

I MORIBONDI
DEL PALAZZO CIVICO

Pecile Dott. comm. Gabriele Luigi Senatore del Regno.

Eccoci davanti a un pezzo grosso, e che meriterebbe senza dubbio uno studio diffuso e particolareggiato.

Diremo subito, per amore della verità, che il comm. Pecile conta di molti nemici, il che basterebbe a provare che nella nostra vita pubblica egli è stato ed è uno dei personaggi i più influenti. La forza della volontà, che è una delle più spiccate caratteristiche che lo distinguono, quel non tollerare ostacoli avanti a sè, e aver per meta di riuscir nelle proprie idee a qualunque costo, sono senza dubbio fra le cause principali delle cennate inimicizie che a lui derivarono, molte delle quali, forse ingiustamente, come avviene del resto nella vita, e quale conseguenza della lotta, vuoi politica, vuoi amministrativa. Ma se il senatore Pecile ha, come già dicemmo, nemici molti, uopo è riconoscere che egli conta ancora amici moltissimi, che a lui devono fortunate carriere e posizioni brillanti. Un nostro ex carissimo compagno di lavoro e che ebbe campo di avvicinare e di istudiare il dott. G. L. Pecile, forse un po' meglio di tanti altri, ci diceva più volte che l'on. senatore, se potrà avere dei difetti (e chi non ne ha?), giustizia è però riconoscere in lui cotesto che è pure un gran pregio: di amare cioè e molto i giovani e di esser sempre pronto ad ajuta li con tutte le sue forze. Forse in tale sua predilezione egli è guidato bene spesso da più o meno accentuate simpatie, e noi per usare franchezza crediamo benissimo che l'on. Pecile sia dominato per lo appunto e da simpatie e da antipatie fortissime, e regoli in molti casi la sua condotta sotto l'impulso di queste o di quelle.

Ma su codesto terreno fisiologico non ci piglia or vaghezza disquisire, specie dopo che abbiamo letto in uno dei passati numeri del *Fanfulla della Domenica* uno studio magistrale di Paolo Mantegazza, che con la sua usata competenza ci delineava a grandi tratti sintetici le ragioni appunto che muovono generalmente l'uomo a far della *simpatia* o dell'*antipatia* rispetto ai propri simili. Del resto cotesta *debolezza* del Pecile noi avevamo intuita, per così dire, da tempo parecchio, e crediamo di non aver punto sbagliato.

Uomo pubblico, il senatore Pecile è senza dubbio fra le capacità e i valori che possiamo contare in paese. Egli possede un'ingegno eminentemente assimilatore; ha cognizioni svariatissime, e dispone sovrattutto di un eccellente tatto pratico. Perciò egli è la mente direttiva del partito che tra noi addimandasi progressista, e guai se desso non l'avesse a capo. Non sapremmo in verità chi potesse farne le veci. Lavoratore indefesso, abilissimo, ben sanno gli avversari quant'egli valga, specie in un momento di lotta elettorale. Nulla gli sfugge, ed ei sa far tesoro di tutto a pro' della causa che sostiene. Molti gli invidiano l'alta posizione conseguita, senza punto considerare che egli pur la deve in gran parte al merito, sempre tenuto calcolo di quanto già dianzi accennammo, che poche, ben poche, sono le capacità di cui può far assegnamento il nostro paese.

Per quel che riguarda poi un po' davvicino noi poveri giornalisti, non possiamo far buona al senatore Pecile la sprezzante definizione ch'egli ha dato un giorno della stampa. Egli l'ha chiamata altezzosamente *un chilo di carta*, volendo con ciò forse avvilirla, più che in realtà non meriti. O, senta un po' l'onor. senatore, forse che di questo povero *chilo di carta* non si serve per avventura anch'egli e per di più anche spesso?

Povero quarto potere, così malmenato e calunniato. E dire che senza di te il mondo correrebbe ancor peggio, mentre tu sei doventato ora non solo un passatempo, ma un bisogno, e coloro stessi che affettano disprezzarti, se tu non fossi, ti inventerebbero — precisamente come Robespierre diceva di Dio.

Pirona prof. cav. Giulio Andrea

Siamo imbarazzati a dire sul suo conto, e dobbiamo per ciò riportarci a quanto ne diceva anni addietro un amico nostro, ora lontano, al di là dei mari, e che aveva avuto occasione di conoscerlo e di poter quindi formarsi un giudizio sull'uomo. Or bene, quel nostro amico ci assicurava che il prof. cav. Pirona è di principii reazionari, e dei quali egli non ha mai fatto mistero.

Del cav. Pirona, quale uno degli amministratori del Comune, non potremmo dir altro, che ben di rado, o mai, lo abbiamo sentito parlare al Consiglio, almeno durante il tempo in cui per disimpegnare al nostro ufficio di giornalisti abbiamo dovuto recarci a Palazzo, per tener nota di quanto vien svolgendosi nelle pubbliche sedute.

Non sappiamo neanche quanto valga come pubblico insegnante: è anch'egli un accademico, e noi *bohêmiens* per istinto e per elezione, e un po' anche per necessità di cose, nutriamo per gli accademici una repugnanza che quasi confina (che il buon Dio ce lo perdoni!) con l'odio.

Liberissimi scrittori dei *Moribondi*, questo solo ci preme ripetere ancora una volta: è tempo di finirla con l'infeudamento delle cariche pubbliche a solo uso e consumo di quei certi tali individui; è tempo che nell'amministrazione del Comune entrino a far parte elementi giovani; intendiamo giovani di aspirazioni, di idee, consoni ai tempi; giovani intelligenti, giovani di fede politica schiettamente liberale.

Per tutti gli altri ci sono i musei, le accademie. Lasciamo una buona volta i fossili ai fossili.

Il Misantropo.

Gli spropositi di lingua e di grammatica di un accademico udinese

E non si tratta già di un'accademicuzzo qualunque, (e ce n'è il maggior numero fra quell'areopago di celebrità sconosciute che compongono la nostra immortale accademia degli *Sventati)* ma di un pezzo de' più grossi, di una *notabilità,* che per giunta è anche bibliotecario comunale. — Sfogliando le pagine, alle quali il sig Domenico del Bianco piacque appiccicare il nomignolo di *friulane,* ci venne sott'occhio certa *Nota* del dott. Vincenzo Joppi, apposta in fine ad una canzone in vernacolo, del seicento, dal titolo: *Lament d'un vieli inamorat,* — e nella quale leggesi (state bene attenti!) quanto segue:

« Pubblicando questo componimento, l'editore si **rivoglie** ai cortesi lettori che possedessero *Poesie friulane* manoscritte inedite, sia in fogli volanti, sia in fascicoli, affinchè vogliano affidargliele per esame. E così pure **pregherei** quelli che tenessero le *Poesie friulane* del co. Ermes di Colloredo manoscritte, a farmele conoscere, per indi correggere in una nuova stampa le alterazioni **ed** errori che deturpano le due note edizioni. »

A parte la facitura tutt'altro che elegante dell'intera *nota,* e in ispecie dell'ultima parte di essa, domandasi al bibliotecario dott. Vincenzo Joppi, in qual vecchio classico abbia egli pescato quel *rivogliere,* parola non compresa in nessun dizionario moderno, e che nessun scrittore purgato si permette ora d'usare in luogo di rivolgere! Ma per un accademicoche forse ricorda ancora le Rime di Ser Pannuccio dal Bagno di Pisa la cosa può anche passare. C'è però di ben altro, e perciò andiamo un po' innanzi, se vi piace. Come mai poi, e in virtù di qual licenza grammaticale, si permette l'illustre bibliotecario di incominciare un periodo in persona terza (l'editore si *rivoglie* ai cortesi lettori ecc.), per poscia continuarne uno secondo, (pregherei ecc.) in persona prima? Ed ancora: in virtù di quale perfettibilità grammaticale si permette egli di scrivere: .... *per indi correggere.... le alterazioni* **ed** *errori,* invece di: *e gli errori?*

In dieci righe appena di stampa, se non tre, due spropositi almeno, l'uno più madornale dell'altro!! E sono accademici, son bibliotecari, e, se vi piace anco, cavalieri!

Excusez du peu!

Un redattore della «Diga» che non diverrà mai accademico.

GLI OPERAI E L'ELETTORATO AMMINISTRATIVO

Siamo lieti di pubblicare anche noi il manifesto che segue, diretto agli operai e firmato dai rappresentanti delle Associazioni cittadine.

Noi speriamo che tale appello porterà i suoi frutti, essendo sommamente interessante per l'avvenire della vita pubblica cittadina, l'intervento alle urne degli operai.

Promotore del cennato manifesto, sappiamo essere l'egregio sig. Luigi di Marco Bardusco, al quale perciò va data la meritata lode.

Operai!

L'allargamento del suffragio amministrativo venne accolto con entusiamo dall'intera classe lavoratrice.

Interprete di tale sentimento la Società Operaia Generale, seguendo il suo indirizzo di procurare sempre il bene della classe che rappresenta, decise, per voto del Consiglio, di invitare a riunione le Presidenze delle Associazioni cittadine, che deliberarono di costituirsi in Comitato collo scopo di esercitare tutta la propria influenza per ottenere l'iscrizione nelle liste amministrative di tutti coloro che hanno questo diritto.

In seguito al manifesto pubblicato dal Municipio che invita tutti i cittadini che hanno requisiti voluti dalla legge, ad inscriversi nelle liste amministrative entro il giorno **15 marzo corr.,** quelli di voi che si trovano in tali condizioni si rechino all'*Ufficio* Municipale a farsi inscrivere, esercitando così un diritto acquisito per disposizione di legge.

Sono elettori tutti coloro che **sanno leggere e scrivere,** e, quando occorresse di testificare tale capacità, il notaio Puppati dott. Francesco, che abita in Riva al Castello N. 1, si assume gratuitamente di prestare il suo ministero.

Operai!

È dovere di ogni buon cittadino di occuparsi dell'azienda amministrativa del Comune.

Non è lecito dubitare che voi restiate indifferenti ad esercitare un diritto che la legge vi accorda; ma se qualcuno fra voi lo fosse, mancherebbe ad un dovere di buon cittadino e perderebbe ogni diritto di sindacare l'operato della Civica Rappresentanza.

Udine, 8 marzo 1889.

I Rappresentanti delle Associazioni Cittadine

L. Rizzani per la Società operaia generale; G. Muratti per la Società reduci; . di M. Bardusco per la Società agenti; L. Sponghia per la Società tipografi; G. Zilli per la Società pittori; L. Bortolotti per la Società filantropica cappellai; D. Berini per la Società fornai; A. Marcotti per la Società parrucchieri; G. Carrara per la Società calzolai; G. Mattiussi per la Società tappezzieri; G. Tubelli per la Società sarti; E. Valle per la Società pompieri; G. Perini pel Consorzio filarmonico; A. Cossio pel Circolo liberale politico operaio.

Appunti, desiderî, reclami, ecc.

dei lettori della « DIGA »

Il berretto degli scolari

Sentii vociferare che il giorno 14 del corrente gli scolari delle R. Scuole Tecniche vogliono fare l'inaugurazione del berretto.

In quanto a me, dico il vero, non potei a tal novella trattenere un fragoroso scoppio di risa che si propagò per tutta la brigata di cui facevo parte e che non potrai, almeno credo, trattenere neppur tu, o gentile lettore.

Ecco subito, che i bambini, ad uso delle scimmie, vogliono anch'essi parere uomini ed adeguarsi agli studenti universitari.

Io sarei d'avviso che quei ragazzini, che vogliono essere studenti prima d'essersi meritato tal nome, si mettessero a studiare e pensassero a guadagnarsi il berretto collo scartabellare parecchie decine di libri, e che aspettassero a coprirsi il capo con esso quando avranno il cervello atto a comprendere lo scopo della graziosa e lodevole idea degli studenti universitarii.

Mi pare persino impossibile che fra tanti giovinetti che frequentano le Scuole Tecniche, non ve ne sia uno atto a dimostrare a tutti i suoi condiscepoli, come gli studenti di Padova furono spinti da un fatto a cercare di differenziarsi da' cittadini, e come gli *scolari udinesi* non riescano a fare che una bambinata da far sgangherare dalle risa quelli che li vedranno; e che conoscano com'essi non sieno ancora, nè uomini, nè studenti, ma semplici *scolaretti.*

Eco.

Elezioni della Società Operaia.

Nell'intento di rinforzare il Consiglio della Società Operaia con persone che oltre al tempo aggiungano l'intelligenza e l'operosità pel miglior andamento della Società nostra vi proponiamo di votare compatti:

Presidente: Rizzani Leonardo (*rielezione*)

Consiglieri

(*Rielezioni*)

Raiser Gustavo, vellutaio — Gennari Giovanni, ragioniere — Sponghia Luigi, tipografo — Nigris Giuseppe, calzolaio — De Poli cav. Giov. Batt.

(*Nuove elezioni*)

Romano dott. Giov. Batt., veterinario — Scrosoppi Paolo, cappellaio — Tubelli Giuseppe, sarto — Cossettini Angelo, usciere.

Molti operai.

A ZONZO PER UDINE

Non so se qualche lettore si sia accorto che dal principio del Carnovale io non diedi segno di vita. A quel qualunque lettore do una pronta spiegazione oggi che siamo in Quaresima e che posso cantare a tutta gola il *De profundis*. È, o non è vero che in Carnovale, nella stagione delle mattezze e delle corbellerie, se ne possono fare di crude e di cotte, senza andare incontro alla critica? Or bene, avrei potuto io rilevare tutte le corbellerie che si son fatte in questi due mesi e più, senza peccare di leso... Carnovale? No, e poi cento volte no, ed è per questa semplicissima ragione che me ne stetti muto come un pesce in aspettativa del *Memento homo*, e della tradizionale passeggiata al prato di Vat.

*
* *

Per chi legge la cronaca cittadina dei giornali locali, senza essersi preso o il piacere, o la briga, o la noia (a seconda dei gusti) di arrivare fino a Vat, quel ritrovo di tutta Udine nel pomeriggio del primo giorno di Quaresima è riuscito una festa campestre come non si può ideare una migliore. Adagio, Biagio! non esageriamo le cose, e specialmente non frottoliamo. — È innegabile che la giornata si presentava splendidissima e si prestava ottimamente ad una passeggiata; è innegabile che il concorso sia stato superiore a quello degli anni scorsi; è innegabile che il concerto musicale al caffè del signor *Poldo* in Chiavris, e la partecipazione del signor Colonnello di Cavalleria e di parecchi ufficiali a cavallo, abbiano contribuito a togliere la monotonia alla passeggiata di Vat. Bellissimo anche e gentile pensiero dello stesso sig. colonnello e dei molti ufficiali quello di farsi scorta d'onore alle carrozze delle distinte dame appartenenti alle loro famiglie. Ma viceversa poi la festa campestre stessa sul prato di Vat non presentava certo nulla di attraente, se si toglie l'affluenza del pubblico e qualche allegra brigata seduta sulla molle erbetta... *pardon*, sull'erba secca del prato. Il conduttore della sola osteria che trovasi in quei paraggi, non s'è dato pensiero alcuno e manco alcuna cura per accontentare i molti intervenuti. Sul prato poi i soliti venditori di aranci, noci, fichi secchi *et similia*. Non una di quelle baracche improvvisate, che in altre feste di questo genere si trovano ad ogni piè sospinto, ed oltre all'offrire di che rifocillarsi lo stomaco, meglio le caratterizzano, aumentandone il brio e l'animazione.

E poi in quel via vai di carrozze, calessi, carrette e... velocipedi, è egli permesso di correre a gran trotto, a galoppo ed anzi addirittura a carriera, come si lasciarono andare quattro o cinque *cavalcanti*, sollevando nuvoli di polvere e provocando lo spavento ed il disgusto in tutti i pacifici passeggianti?

*
* *

Abbandono Vat e rientro in città. Vado al Caffè Corazza, in quell'ambiente fatto apposta per pigliarsi qualche accidente secco, mancante com'è di ventilatori, e quindi carico d'aria corrotta, asfissiante. Eppure non havvi bottega da caffè più popolata di questa. E perchè? Forse per il servizio inappuntabile, per la gentilezza e premura dei tavoleggianti, o per la bontà delle bibite? Oibò, tutt'altro; semplicemente perchè ai signori proprietari spira il vento in poppa e perchè colà ci si trova in buona compagnia; c'è un po' di tutto, una miscellanea, un *pot-pourr* di tutte le classi sociali, che fraternizzano. E ciò va bene, molto bene!

*
* *

Udiamo un po' che cosa si va narrando in coda del cessato Carnovale. Poca vita, poco chiasso, poco ballo, pochi guadagni, poche maschere, pochissimo spirito e... tocca via.

Colgo a volo un aneddoto, che un Tizio assicura *storico* ed avvenuto il penultimo giorno di carnovale in un circolo....... e qui acqua in bocca.

Uno *spaccamonti* ballava con una signorina, inciampando ad ogni passo e saltando come un capriolo. Un giovanotto di quelli che hanno la lingua lunga, un moretto, si mette a ridergli in faccia esclamando: *Come che el bala mal!*

Il ballerino ode l'esclamazione e, finito il giro di ballo, si avvicina al giovanotto e gli dice in tuono di minaccia:

— Sappia, (notate che il ballerino in parola non è della nostra città) che se ballo male, mi batto bene.

— *E alora*, risponde il giovanotto, *la se bata sempre, e no la bali mai!*

Bravo, perbacco! Non so come la sia andata a finire; io però nei panni del ballerino, avrei riso di cuore e stretta la mano al giovanotto.

*
* *

Sto per uscire dal Caffe quando mi cadono sott'occhi due nuovi manifesti. L'uno è l'avviso della *grande Compagnia equestre* di Riccardo Zavatta che annunzia la sua prima rappresentazione con *celebri* artisti ed una *celebrità mondiale* (miss Guglielmina); l'altro è l'elenco artistico ed il repertorio della *Compagnia italiana d'operette comiche* diretta dal maestro Alberto Amelio, la quale Compagnia agirà sulle scene del Teatro Minerva durante la Quaresima. La Compagnia — com'è sul manifesto — conta buon numero d'artisti: e fra questi alcuni di merito conosciuto. Il sesso *debole* — che viceversa poi è il più forte in attrattività — è molto bene rappresentato. Figuratevi il gaudio dei messeri del....la ciccia! avranno di che sbraitare co' *brava* ed i *bene* a qualche volata di *cancan*, ed applaudire a qualche frizzo scurrile. Il repertorio è abbastanza ricco, e porta anche delle *novità*. A quanto pare, avremo domani (domenica) la prima rappresentazione colle *Campane di Corneville* e subito dopo il *Boccaccio*. La scelta della prima è indubbiamente buona. In quanto poi all'esecuzione, leggeremo a suo tempo che cosa ne scriverà l'amico *Aristarco*, e per oggi punto e..... basta.

Il girovago

LUIGI PANIGUTTI Gerente responsabile

Udine — Tipografia Jacob e Colmegna.